

# Studi e ricerche di storia dell'architettura

Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

numero 11, anno 6-2022

NUMERO MONOGRAFICO  
L'architettura normanna  
e il Mediterraneo  
Dinamiche di interazione culturale





# Studi e ricerche di storia dell'architettura

Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

numero 11, anno 6-2022

IN COLLABORAZIONE CON  
L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA  
E IL MEDIOORIENTE  
DIRETTORI DI SEZIONE: ANTONIO RIZZI



Edizioni Carocci

**Studi e Ricerche di Storia dell'Architettura**  
Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

**anno VI - 2022 NUMERO 11**  
Numero a cura di Kai Kappel e Margherita Tabanelli

**Direttore Responsabile**

Stefano Piazza

**Vicedirettrice**

Francesca Mattiei

**Comitato scientifico**

Paola Barbera, Donata Battilotti, Gianluca Belli, Philippe Bernardi,  
Mario Bevilacqua, Federico Bucci, Marco Cadinu, Simoneita Ciranna,  
Claudia Conforti, Daniela del Pesco, Alessandro De Magistris, Dirk De Meyer,  
Vilma Fasoli, Adriano Ghisetti Giavarina, Anna Giannetti, Antonella Greco,  
Giovanni Leoni, Elena Manzo, Fernando Manias, Marco Mulazzani,  
Marco Rosario Nobile, Sergio Pace, Alina Payne, Walter Rossa,  
Aurora Scotti Tosini, Rosa Tamborrino, Carlo Mario Tosco

**Capo redattrice**

Rosa Maria Giusto

**Comitato editoriale**

Armando Antisia, Giovanni Bellucci, Elisa Boeri, Lorenzo Ciccarelli,  
Gaia Nuccio, Anna Pichetto Fratin, Monica Prencipe, Domenica Sutera

**Impaginazione e grafica**

Giovanni Bellucci



**ERIH PLUS**  
EUROPEAN REFERENCE INDEX FOR THE  
HUMANITIES AND SOCIAL SCIENCES

Le proposte, nel rispetto delle norme editoriali, devono essere inviate all'indirizzo redazione.aistarch@gmail.com.

I saggi, selezionati preventivamente dalla direzione e dal comitato editoriale, sono valutati da referees del comitato scientifico o esterni, secondo il criterio del double blind peer review. La decisione definitiva sulla pubblicazione dei testi viene presa dalla direzione che, di volta in volta, può ricorrere anche alla consulenza di ulteriori specialisti.

Gli autori sono gli unici responsabili per il copyright delle immagini inserite a corredo dei rispettivi saggi.

Per gli abbonamenti rivolgersi a [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)

© 2022 Caracol, Palermo  
Edizioni Caracol s.r.l. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo  
e-mail: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)

ISSN: 2532-2699  
ISBN: 978-88-32240-73-3

In copertina:  
Santa Severina, chiesa di Santa Filomena,  
metà del XII secolo.

(Foto Thomas Kaffenberger)

## INDICE

- Editoriale**
- L'Architettura normanna e il Mediterraneo. Dinamiche di interazione culturale  
*Norman architecture and the Mediterranean. Dynamics of cultural interaction* 4 KAI KAPPEL, MARGHERITA TABANELLI
- Saggi e contributi**
- I Normanni d'Italia e l'impiego strategico di modelli architettonici pregnanti:  
l'imitazione del Santo Sepolcro in Puglia  
*The Normans of Italy and the use of pregnant architectural models:  
the imitation of the Holy Sepulchre in Puglia* 8 MARCO FRATI
- Normannitas* come eredità fragile. L'Incompiuta di Venosa  
*Normannitas as a fragile legacy. The Incompiuta of Venosa* 26 KAI KAPPEL
- I dongioni normanni in Irpinia: analisi, relazioni e modelli interpretativi  
*The Norman keeps in Irpinia: analysis, relations and interpretative models* 44 GIOVANNI COPPOLA
- The Greek church of Santa Filomena in Santa Severina and the question  
of a 'romanesque' dome in early Norman Calabria  
*La chiesa greca di Santa Filomena a Santa Severina e  
la questione della cupola 'romantica' nella Calabria proto-normanna* 62 THOMAS KAFFENBERGER
- Sul mattone nell'architettura italo-greca d'età normanna tra Sicilia e Calabria  
*Bricks in the Italo-Greek architecture of the Norman era in Sicily and Calabria* 74 ADRIANO NAPOLI
- Le cripte nelle cattedrali siciliane di Ruggero I d'Altavilla.  
Origini, ruolo e risposdenze architettoniche  
*The crypts in the Sicilian cathedrals of Ruggero I d'Altavilla.  
Origins, role and architectural correspondences* 90 FABIO LINGUANTI
- Il suo ninfeo belvedere arabo-normanno tra Antichità e Rinascimento  
*The Cuba Soprana of Palermo.  
The Cuba Soprana of Palermo  
Its arab-norman belvedere nymphaeum between Antiquity and Renaissance* 104 JULIO NAVARRO PALAZÓN,  
LINA BELLANCA,  
PIETRO TODARO
- Cultura e tradizione fatimide e ziride nell'architettura normanna  
di Sicilia (X-XII secolo). Bilancio storiografico e prospettive di ricerca  
*Fatimide and ziride tradition in the Norman architecture of Sicily (10<sup>th</sup>-12<sup>th</sup> century).  
Historiographical assessment and research perspectives* 136 LAMIA HADDA
- Lettere dall'estero**
- Libertà, lavoro e architettura negli edifici-simbolo della giovane nazione americana.  
Attualità di un dibattito 152 ARMANDO ANTISTA, MARIA CRISTINA LOI
- Segnalazioni bibliografiche**
- Carla Bartolomucci, Simonetta Ciranna (a cura di),  
Giardini di pietre. Il Cimitero Monumentale dell'Aquila,  
(L'Aquila, Textus, 2021) 156 ORNELLA SELVAFOLTA

# Normanni d'Italia e l'impiego strategico di modelli architettonici pregnanti: l'imitazione del Santo Sepolcro in Puglia

The Normans of Italy and the use of pregnant architectural models: the imitation of the Holy Sepulchre in Puglia

MARCO FRATI

Ministero dell'Istruzione

Desidero ringraziare Alireza Nasser Esлами e Maurizio Triggiani per l'attenta lettura del dattiloscritto e per i generosi suggerimenti.

<sup>(1)</sup> Hugues de Tancarville-Carozzi, *La terreur du monde. Robert Guiscard et la conquête normande en Italie* (Parigi, Favard, 1996); Richard Bünenmann, *Robert Guiscard 1015-1085: ein Normanne eroberer Südtalien* (Köln, Böhlau, 1997); Graham Loud, *The age of Robert Guiscard. Southern Italy and the Norman Conquest* (Harlow, Routledge, 2000); Vito Lonè, "Roberto d'Altavilla, detto il Guiscard, duca di Puglia, di Calabria e di Sicilia", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXXXVII (2016) [https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-d-altavilla-detto-il-guiscardo-duca-di-puglia-di-calabria-e-di-sicilia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-d-altavilla-detto-il-guiscardo-duca-di-puglia-di-calabria-e-di-sicilia_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>(2)</sup> Raffaele Licino, Francesco Violante (a cura di), *I caratteri originali della conquista normanna: diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, atti del convegno, Bari, 5-8 ottobre 2004 (Bari, Dedalo, 2006).

<sup>(3)</sup> Per un primo programma iconografico autonomo di committenza regale, realizzato da maestranze di diversa estrazione e provenienza, Beati Brenk, "La simbologia del potere", in *Normanni, popolo d'Europa: 1030-1200*, catalogo della mostra, Roma, 28 gennaio - 30 aprile 1994 (Venezia, Marsilio, 1994), 193-198; Hubert Houben, "Between Occidental and Oriental Cultures: Norman Sicily as a 'Third Space'?", in *Norman tradition and transcultural heritage: exchange of cultures in the 'Norman' peripheries of medieval Europe*, a cura di Stefan Burkhardt (Farnham, Ashgate, 2013), 19-33.

<sup>(4)</sup> Graham N. Loud, "Norman Traditions in Southern Italy", ivi, 35-56.

<sup>(5)</sup> Hubert Houben, "Roberto il Guiscardo e il monachesimo", in *Roberto il Guiscardo*, atti del convegno internazionale, Potenza-Melfi-Venosa, 19-23 ottobre 1985 (Gallatina, Congedo, 1990), 223-242.

<sup>(6)</sup> Joanna H. Drell, *Kinship & conquest: family strategies in the principality of Salerno during the Norman period, 1077-1194* (Ithaca, Cornell University Press, 2002); Valerie Ramseyer, *The transformation of a religious landscape: medieval southern Italy, 850-1150* (Ithaca, Cornell University Press, 2006); Cristina Andenna, "Boemondo: il rapporto con i monasteri e la propaganda del miles Christi", in "Unle boat mundus quanti fuerit Boamundus": Boemondo I di Altavilla, un normanno tra Occidente e Oriente, atti del convegno internazionale, Canosa di Puglia, 5-7 maggio 2011 (Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 2015), 137-164; 138-142; Hervin Fernández Aceves, *County and Mobility in Norman Italy (1130-1189)*, PhD thesis (University of Leeds, 2017).

## Dinamica insediativa e lotta per il potere

Nella fase iniziale di conquista<sup>(1)</sup> – protagonisti i fratelli Drogone e Roberto il Guiscardo – i normanni si comportarono come un gruppo 'aperto', bisognoso di uomini per infoltire le loro bande di predoni. Chiunque si sottomettesse ai loro capi e si adegasse ai loro costumi entrava a far parte del clan. In termini politici questa apertura multietnica e multiculturale si sarebbe tradotta, dal riconoscimento papale del dominio sull'Italia meridionale (1059) in poi, in un sostanziale rispetto degli usi e dei costumi delle diverse popolazioni conquistate e nella loro assimilazione<sup>(2)</sup>. In altri termini, l'area politica normanna, ben prima di diventare un regno<sup>(3)</sup>, si sarebbe qualificata come uno spazio interculturale del quale l'identità etnica normanna<sup>(4)</sup> era solo una delle tante coordinate.

Se il reclutamento di monaci normanni – gli unici in grado di orchestrare e perseguire una politica culturale nazionale per il nuovo stato – rimase limitato ai grandi *Eigenklöster* (Venosa, Mileto)<sup>(5)</sup>, la committenza artistica fu esercitata generalmente da e attraverso altri enti ecclesiastici (gli episcopati pugliesi e campani, i monasteri benedettini e basiliani), investiti della cura capillare dei rapporti fra i dominatori, l'aristocrazia territoriale e le popolazioni indigene, formate da comunità di latini, greci, ebrei e musulmani. La varietà e la frammentarietà delle iniziative culturali si intrecciavano poi con la disponibilità di artefatti provenienti da ambienti molto diversi fra loro.

Anche la strategia matrimoniale di Roberto rifletteva questa progressiva apertura: in prime nozze si era unito alla normanna Alberada di Buonalbergo, poi ripudiata per sposare la principessa longobarda Sichelgaita di Salerno: una scelta di vasta portata politica e di ampie conseguenze culturali. La scelta di Ruggero Borsa, nato dal secondo matrimonio, come successore del padre, siglava il consolidamento dell'accordo fra Normanni, Longobardi e papato<sup>(6)</sup>. La scomparsa del Guiscardo (1085) aprì un periodo di estrema incertezza, di instabili equilibri di potere e di repentini cambi di alleanze a causa delle lotte

**Abstract:** The imitation of the Holy Sepulchre of Jerusalem offers various degrees of interpretation: from sporadic citation (Piazza Armerina) to topographical (Monte Sant'Angelo), iconographic (Brindisi) or numerological (Canosa) reconstruction.

The case studies allow us to measure the vastness of the cultural relations of the Norman nobles with the shores of the Mediterranean, facilitated by the maritime transport. They also reveal the intertwining of dynastic reasons with functional liturgical needs, and the prevalence of these over those according to an unscrupulously modern conception of the state.

The Norman buildings demonstrate a deep knowledge of the original organisms and a full understanding of their functioning, both material and semantic. This derives from the easy accessibility to direct and indirect documentary sources, given by the frequentation of the places and languages of the Mediterranean: a 'network-movement' where everything passes more easily than elsewhere.

**Keywords:** Normans, Imitation, Holy Sepulchre, Apulia, Romanesque Architecture

scopiate fra i due eredi, Marco Boemondo e Ruggero Borsa, per la discussa eredità paterna. In questo difficile momento di passaggio le rivalità fra i due fratellastri rallentarono il processo di stabilizzazione politica, permettendo l'emergere di altre personalità ambiziose e intraprendenti come il conte Goffredo di Conversano, la cui affermazione fu accompagnata da numerose fondazioni ecclesiastiche e architettoniche<sup>(7)</sup>.

### Strategie di fondazioni

In assenza di una linea di azione coerente dei Normanni in Italia, le loro iniziativ e edilizie monumentali – conseguenti alle conquiste, spesso fortuite, episdiche e slegate fra loro per contesto e protagonisti – vengono generalmente classificate per l'appartenenza locale (regionale) o globale (ordini religiosi)<sup>(8)</sup>. A vario titolo i nobili Normanni sostennero i grandi cantieri meridionali fra XI e XII secolo. L'abbazia di Venosa – dedicata alla Trinità come quella di Fécamp in Normandia – fu scelta come monastero dinastico e assunse anche esteriormente una forma 'francese' con l'adozione dell'ambulacro con cappelle radiali e transetto sporgente absidato<sup>(9)</sup>.

Gli innumerevoli altri centri monastici nacquero o vennero rilanciati per costruire una rete connettiva con il territorio, strumento indispensabile per il consolidamento della conquista<sup>(10)</sup>, e per rispondere alla sincera religiosità dei capi. Marco Boemondo, ad esempio, a seguito della prigionia (1100-1103), fu devoto a San Leonardo, anch'è pellegrino a Noliat (1106) e, probabilmente, fondò l'abbazia di Siponto<sup>(11)</sup>.

Anche i santuari rientrarono nell'interesse normanno: Ruggero Borsa contribuì all'operazione di fondazione della basilica di San Nicola a Bari (e del rilancio della città) donando nel 1087 il sedime del palazzo del Catapano bizantino; mentre il fratellastro, signore della città, continuò a legarsi al santuario per tutto il ventennio successivo con donazioni e cerimonie<sup>(12)</sup>.

<sup>(7)</sup> Jean-Marie Martin, *Italiens Normandes: XI-XII siècles* (Paris, Hachette, 1994).

<sup>(8)</sup> Mario D'Onofrio, "Il panorama dell'architettura religiosa", in *I normanni, 199-207*; Giovanni Coppola, *L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna (secoli XI-XII)* (Napoli, Artemisia Comunicazione, 2005); Pina Belli D'Elia, "I segni sul territorio: l'architettura sacra", in *I caratteri originari*, 251-285; Carlo Tosco, *L'architettura medievale in Italia: 600-1200* (Bologna, il Mulino, 2016), 265-323.

<sup>(9)</sup> Sull'abbazia di Venosa e sulle politiche normanne, Lucilia De Lachenal, "L'incompiuta di Venosa. Un'abbazia fra propaganda e reimpiego", *Mélanges de l'école française de Rome*, 110, 1 (1998), 299-315; Francesco Aceto, "La corte e la chiesa: l'incompiuta Trinità di Venosa. Un'ipotesi sulla sua destinazione funeraria", in *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*, atti del convegno internazionale, Parma, 20-24 settembre 2005 (Milano, Electa, 2007), 403-413; Pio Francesco Pistilli, "Tra incompiuto e inesistente. L'abbazia normanna della SS. Trinità di Venosa", in *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale*, atti del convegno, Chieti-San Salvo, 16-18 maggio 2008 (Spoleto, CISAM, 2010), 375-412; Marco Lucignano, *Comunicare l'assenza. L'incompiuta di Venosa fra conservazione e innovazione* (Napoli, Federico Il University Press, 2021).

<sup>(10)</sup> Francesco Panarelli, "Le istituzioni ecclesiastiche legate alla conquista. I monasteri", in *I caratteri originari*, 349-370; 354.

<sup>(11)</sup> Andenna, Boemondo, 159-161.

<sup>(12)</sup> *Ivi*, 153-157. Sulla basilica, Gerardo Cioffari, *Storia della basilica di S. Nicola di Bari*, vol. I (Bari, Centro Studi Nicolaiani della Basilica di S. Nicola, 1984); Kai Kappel, *San Nicola in Bari und seine architektonische Nachfolge: ein Baufypus des 11.-17. Jahrhunderts in Untertalien und Dalmatien* (Worms, Werner, 1996); Pina Belli D'Elia, *Puglia Romanica* (Milano, Jaca Book, 2003), 107-125.

Venosa, Tomba di Alberada di Buonalbergo.  
Abbaziale della Santissima Trinità.  
(foto G. Mames)

<sup>143</sup> Su queste due figure, si veda più avanti nel testo. Per le iniziali architettoniche in Puglia e, in particolare, in queste due città, ivi, 93-105, 213-221, 297-300; Oliver Becker, *Die Architektur der Normannen in Süditalien im 11. Jahrhundert: Kontinuität und Innovation als visuelle Strategien der Legitimation von Herrschaft* (Afulerbach, Dökyms, 2018); Marcello Mignozzi, "Paradigmi e declinazioni dell'architettura sacra in età normanno-sveva: la Capitanata", in *Oltre l'alto medioevo: etnie, vicende, culture nella Puglia normanno-sveva*, atti del congresso internazionale, Savellatelli di Fasano, 21-24 novembre 2019 (Spoleto, CISAM, 2020), 517-551. Per un parallelismo con la Campania, Valeriano Pace, "La Cattedrale di Salerno: committenza programma e valenze ideologiche di un monumento di fine XI secolo nell'Italia meridionale", in *Desiderio di Montecassino e l'arte della Riforma Gregoriana*, a cura di Faustino Avagliano (Montecassino, Pubbl. Cessinesi, 1997), 189-230; Mario D'Onofrio, "La basilica di Desiderio a Montecassino e la Cattedrale di Afulera a Salerno: nuovi spunti di riflessione", ivi, 231-246; Maddalena Vaccaro, *Palinsesto e paradigma. La metamorfosi monumentale nella Salerno di Roberto il Guiscardo* (Pisa, ETS 2018).

<sup>144</sup> Cfr. la nota 9.

<sup>145</sup> Paolo Delogu, "La committenza degli Altavilla: produzione monumentale e propaganda politica", in *I normanni*, 188-192.

<sup>146</sup> Ingo Herklotz, "Lo spazio della morte e lo spazio della sovranità", ivi, 321-326. Per uno sguardo sulle tombe normanne, Lucien Musset, "Huit essais sur l'autorité ducal en Normandie (XI<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles)", *Annales de Normandie*, 17 (1965), 3-148; 19-44.

<sup>147</sup> Pasquale Corsi, "Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia", in *Il cammino di Gerusalemme*, atti del convegno internazionale, Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999 (Bari, Adda, 2002), 51-70, per la viabilità; Marco Frati, "I Santi Sepolcri nell'Italia meridionale", in *Le rotonde del Santo Sepolcro – Un itinerario europeo*, a cura di Piero Pierotti, Carlo Tosco e Caterina Zanella (Bari, Edipuglia, 2005), 121-138; 121-122.

<sup>148</sup> Tancredi Bella, *S. Andrea a Piazza Armerina, priore dell'Ordine del Santo Sepolcro: vicende costruttive, cicli pittorici e spazio liturgico* (Caltanissetta, Lussografica, 2012). Attualmente sono in corso restauri alle strutture, diretti dall'arch. Tiziana Crocco. La chiesa di Sant'Andrea fu donata nel 1148 ai canonici agostiniani dal nobile aleramico Simone del Vasto, conte di Butera e Policastro e nipote del conte Ruggero I di Sicilia.

<sup>149</sup> Angelo Ambrosi, *Architettura dei crociati in Puglia*, il Santo Sepolcro di Banefita (Bari, Dedalo, 1976); Phis Belli D'Elia, "Segni e immagini delle Crociate nel Mezzogiorno normanno-svevo", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, atti delle Giornate, Bari, 17-20 ottobre 2000 (Bari, Centro di Studi Normanno-Svevi, 2002), 325-354; Frati, *I Santi Sepolcri*, 123-124.



Analogamente, furono potenziate le cattedrali, soprattutto in Puglia dove era poco sviluppato il sistema plebano; la riorganizzazione delle sedi arcivescovili (Canosa-Bari, Oria-Brindisi) innescava poi imponenti ricostruzioni, orchestrate dal clero locale e sostenute dai rispettivi signori: Boemondo a Canosa (1091-1102), Goffredo a Brindisi (1089-1100)<sup>143</sup>.

### Sepolture monumentali

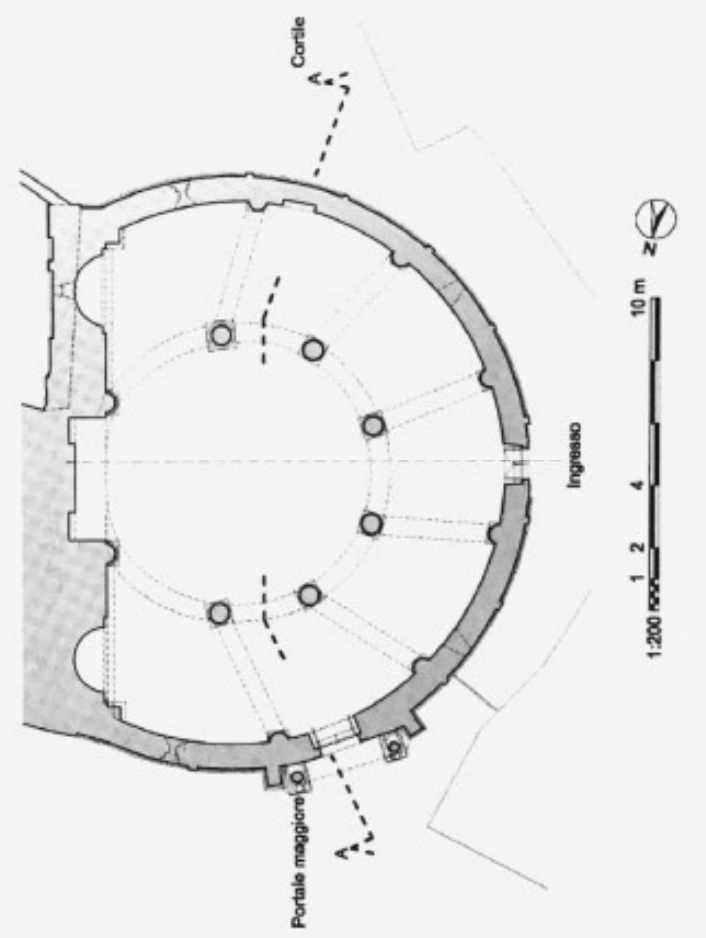
Il legame personale dei nobili con la Chiesa locale forniva siti alternativi al monastero dinastico di Venosa<sup>144</sup>, dove lo spazio della memoria liturgica e della commemorazione era riservato esclusivamente al Guiscardo, ai suoi fratelli, ai suoi successori e alle consorti<sup>145</sup>. La geografia delle sepolture normanne è perciò varia quanto quella delle loro conquiste, mentre sul piano monumentale si assiste a una sorta di 'cronotipologia'<sup>146</sup>: almeno fino alla metà dell'XI secolo si trattò di tombe terragne; successivamente, a imitazione del sepolcro di papa Gregorio VII (morto nel 1085 a Salerno, prigioniero del Guiscardo), si scelsero sarcofagi di reimpiego, come per Ruggero I di Sicilia (†1101) a Palermo, o classicissime coperture a timpano, come per Alberada († dopo il 1111) a Venosa [Fig. 1.1].

Con la partecipazione normanna alla prima crociata in Terrasanta – uno fra i tanti tentativi di espansione al di là dell'Adriatico e dello Ionio nel più ampio progetto di conquista dell'impero bizantino – entrò in circolo anche il richiamo al Santo Sepolcro dell'Impero bizantino – entrò in circolo anche la viabilità per i porti pugliesi (via Appia antica e sua variante Traiana)<sup>147</sup>. Fra gli edifici so-



Brindisi, San Giovanni al Sepolcro, pianta.

(Domenico Spinelli, "S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi", in *Rotonde d'Italia*, a cura di Valentina Volta, Milano, Jaca book, 2006, 180)



pravvissuti, tralasciando i casi di semplice citazione del titolo senza esplicite conseguenze formali (Piazza Armerina<sup>(16)</sup>, Barletta<sup>(18)</sup>, Potenza<sup>(20)</sup>) o quelli tipologicamente pertinenti ma di incerta attribuzione alla committenza normanna (Monte Sant'Angelo<sup>(21)</sup>, San Materno<sup>(22)</sup>), osserviamo i gradi di interpretazione più vicini al monumento costantiniano (e alle sue successive configurazioni) nella loro supposta successione cronologica.

### Brindisi

La chiesa del Santo Sepolcro di Brindisi, ricordata per la prima volta nel 1126<sup>(23)</sup> e posta al capolinea dei percorsi peninsulari per la Terra Santa<sup>(24)</sup>, è l'unica a potersi definire 'rotonda' fra gli edifici dell'Italia meridionale intitolati all'*Anastasis*. Si tratta infatti di un tempio a pianta circolare [Fig. 1.2] con deambulatio la cui copertura a tetto conico<sup>(25)</sup> è sorretta da otto colonne, due delle quali addossate a un muro rettilineo che taglia lo spazio a est. Tre porte davano accesso alla chiesa da nord, ovest e sud, mentre nella parete piana erano ricavate due nicchie semicircolari e al centro si innestava un profondo coro absidato, poi tamponato<sup>(26)</sup>.

La superficie cilindrica esterna è ritmata da lesene dal puro valore formale, non corrispondenti ai semipilastri interni a cui le colonne sono collegate da archi autonomamente radiali. La mancanza di una terminazione alle lesene e di una cornice al prospetto esterno suggerisce che le quote attuali del tetto siano più basse di quelle iniziali; effettivamente, in età moderna si ha notizia

<sup>(16)</sup> Daniele Murro, *Chiesa S. Maria del Sepolcro*, Potenza (Genova, Ip. Marconi, 1974); Alfredo Buccaro (a cura di), *Potenza* (Bari-Roma, Laterza, 1997), 35-38. L'iniziativa è attribuita ai conti di Santa Sofia, signori di Rivisco, che avevano partecipato alla terza crociata (1190-1191).

<sup>(17)</sup> Maria Laura Testi Cristiani, "Pisa tra i e la Crociata. I protagonisti e le sacre memorie gerosolimitane. Linee di una ricerca", in *Il Cammino di Gerusalemme*, atti del convegno internazionale, Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999 (Bari, Adda, 2002), 581-606; Maria Rosaria Rinaldi, "San Giovanni in Tumba a Monte Sant'Angelo", *Arte Medievale*, 4, 1 (2005), 51-69; Frati, *I Santi Sepolcri*, 128; Marilina Azzarone, "Intrecci di architetture: Santa Maria Maggiore, San Pietro e il battistero di San Giovanni in Tumba a Monte Sant'Angelo", *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, N.S., 54 (2010), 75-82; Maria Stella Calò Mariani, *Monte Sant'Angelo: il complesso monumentale di San Pietro di Santa Maria Maggiore e del battistero di San Giovanni* (Galatina, Congedo, 2013), 16-42; Giuliana Massimo, "Il rapporto fra il santuario micaelico di Monte Sant'Angelo e il polo culturale di S. Pietro, S. Maria e S. Giovanni nel Medioevo", in *Medioevo: la chiesa e il palazzo*, atti del convegno internazionale, Parma, 20-24 settembre 2005 (Milano, Electa, 2006), 414-420; Paolo Piva, "San Giovanni Battista del Sepolcro (a proposito di Civitate e Monte Sant'Angelo)", *Arte medievale*, N.S., 5, 1 (2006), 49-82; Annalia Federico, "Il viaggio di Anselmo Adorno, pellegrino da Gerusalemme a Gerusalemme", in *In viaggio verso Gerusalemme: culture, economie e territori / Walking towards Jerusalem: cultures, economies and territories*, a cura di Anna Trono, Marco Leo Imperiale e Giuseppe Marella (Galatina, Congedo, 2014), 213-229; Mignozzi, "Paradigmi e declinazioni". Il monumento, databile al pieno XII secolo, forse per iniziativa di un certo Paganò, originario di Parma e cittadino di Monte Sant'Angelo, e di un Rodolgrimo, nativo del Gargano, ricordati da un'iscrizione e, forse, in più documenti fra il 1109 e il 1126.

<sup>(18)</sup> Sebastiano Tagarelli, *Necropoli di Azzio* (Puigiano, de Robertis, 1969); *San Materno*. *Appunti di storia moresca del gruppo archeologico* (Giovino, tip. Levante, 1995); Giovanni Boraccesi, "Rutigliano e il suo territorio", in *Itinerari in Puglia tra arte e spiritualità*, a cura di Mimma Pasculli Ferrara (Roma, De Luca Editori d'Arte, 2000), 122-123; Luigi Michele de Palma, "Memorie paleocristiane e medievali del Santo Sepolcro in Puglia", in *Come a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi*, a cura di Anna Benvenuti Papi, Pierantonio Piatti (Firenze, SISMEI, 2013), 821-868; 843-845. Appare senza fondamento l'ipotesi di attribuzione del piccolo edificio (purtroppo scomparso) al misterioso Agomundus, morto nel 1150 e sepolto nella cripta della chiesa Madre di Mola. <https://www.molalibera.it/2019/10/02/una-chiesetta-medievale-a-san-materno-opera-di-un-crociato/>.

<sup>261</sup> Insieme al suo priore, presumibilmente gerosolimitano, Walther Holzmann (a cura di), *Regeste pontificum romanorum iuberite Societate Gottlingensi congressi Paulus Fridolinus Kehr*, Italia Pontificia, vol. IX (Berolini, Weidmann, 1962), 393 n. 32, 397 n. 4. Nel 1128 risulta, insieme alla chiesa di San Lorenzo a Brindisi (scomparsa), già di pertinenza dei canonici del Santo Sepolcro di Gerusalemme: Jean Paul Migne (a cura di), *Patrologiae cursus completus*, vol. CLXVI (Paris, Migne, 1854), 1281-1284. I frati possedevano un grande ospedale sul lungomare, i cui portici (per il riparo delle galere) sono in parte tuttora visibili in piazza Duomo e nella Casa del Turista, dove forse si trovava San Lorenzo, già scomparsa in età moderna. Gaetano Curzi, "Ordini di Terrasanta a Brindisi: tracce materiali e documentarie", in *Conversano nel Medioevo: storia, arte e cultura del territorio tra IX e XIV secolo*, a cura di Gaetano Curzi (Roma, Campisano editore, 2018), 141-153.

<sup>262</sup> Rosanna Alaggio, *Brindisi medievale: natura, santi e sovrani in una città di frontiera* (Napoli, Edizionale Scientifica, 2009), 355-371.

<sup>263</sup> Prima del restauro di fine Ottocento l'edificio era scoperto, intonacato e assai danneggiato; nel 1754 appariva ancora coperto a volta e nel 1777 a tetto. Dubbi sulla copertura originaria restano anche dopo il recente intervento di consolidamento. Marco Frati, *I Santi Sepolcri*, 124-127, con bibliografia, cui vanno aggiunti Pasquale Tesfiri, "Nota per il San Giovanni al Sepolcro di Brindisi", in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*, atti del convegno nazionale, Brindisi 10-11 novembre 1984 (Brindisi, Amici della A. De Leo, 1991), 83-101; Maurizio Marinazzo, *Alessandra Penitella, Ecclesiam Sancti Sepulchri* (Brindisi, Enipower, 2008); Domenico Spinelli, "S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi", in *Rotonde d'Italia*, a cura di Valentina Volta (Milano, Jaca Book, 2008), 176-183; Spinelli, "Breve saggio sulla struttura medievale della città di Brindisi: San Giovanni al Sepolcro: storia e rilievo di una architettura crociata", in *Città castelli paesaggi euro-mediteranei*, atti del colloquio internazionale, Capua, 1-2 dicembre 2006 (Lecca, Edizioni del Grifo, 2009), 97-107; Giuseppe Marella, "La chiesa di San Giovanni al Sepolcro di Brindisi. Le architetture europee a pianta centrale degli Ordini di Terrasanta", *Deus vult: miscelanea di studi sugli ordini militari*, 2 (2012), 39-110; 40-54; Francesca Mandese, *Il Tempio: San Giovanni al Sepolcro* (Brindisi XI secolo) (Taranto, Mandese, 2019); Dany Vialje, *Antonella Romano* (a cura di), *San Giovanni al Sepolcro. Storia, arte e simboli nella Brindisi medievale* (Brindisi, Gruppo Archeo Brindisi, 2019); Rossella De Cadilhac, "San Giovanni al Sepolcro a Brindisi: un caso paradigmatico di derivazione", *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, N.S., numero speciale (2019), 435-440; Kai Kappel, Ingo Drumm, "Jerusalem in Brindisi: von Formentreu, Selbstreferenzialität und inszenierter Nähe", *Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Herziana*, 44 (2019/2020), 53-82; Gaetano Curzi, "I Canonici del Santo Sepolcro e il loro insediamento a Brindisi: una reliquia architettonica di Terrasanta", in *Gli Ordini di Terrasanta. Questioni aperte, nuove acquisizioni (secoli XII-XVI)*, atti del Convegno internazionale di studi, Perugia, 14-15 novembre 2019, a cura di Arnaud Baudin, Sonia Merl, Mirko Santanichia (Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2021), 155-178.

<sup>264</sup> Adriana Pepe, "Note sulla presenza degli Ordini monastico-cavallereschi in Puglia: scelte insediative e testimonianze monumentali, con una nota sulla chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi", in *Il cammino*, 274-296; fig. 23.

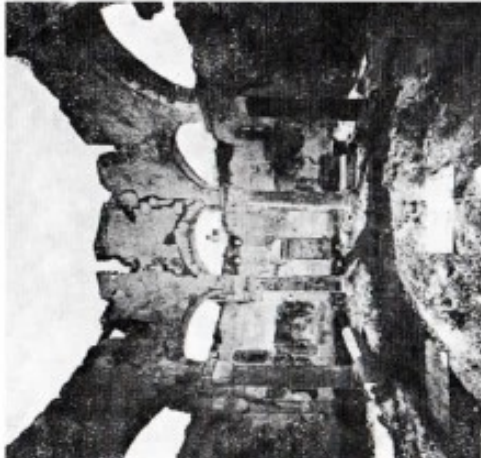
di volte, probabilmente limitate al deambulatorio e sostenute dagli archi e dai pilastri angolari sulla parete orientale, che mostrano mensole più vaste del necessario. Il sottile spessore della muratura del tamburo, a confronto con quella perimetrale, fa invece pensare a un tetto leggero, forse anche di forma troncoconica<sup>271</sup>.

L'aspetto un po' tozzo, frutto del crollo di una parte degli elevati [Figg. 1.3, 1.4, 1.5] prima dei restauri<sup>261</sup>, è aumentato dal rapporto con il monumentale portale nord [Fig. 1.6], arricchito da due pesanti semipilastri e da un protiro timpanato su colonne e leoni stilofori, elementi che appaiono sproporzionati rispetto al corpo dell'edificio. L'interruzione del regolare ritmo delle lesene (interasse di circa 3,40 m) suggerisce in questo punto la presenza originale dell'ingresso principale (sincope di circa 1,20 m), mentre altre anomalie – lo spessore variabile della muratura circostante, l'imperfezione del paramento esterno – indicano che si tratta di un inserimento successivo, forse di un rimontaggio. Altrettanto problematici sono i semipilastri in cui sono evidenti l'inserimento di zeppe e la discontinuità con i filari del paramento circostante: forse si tratta di sostegni in preparazione di un portico, introdotti comunque non in origine e francamente incompatibili con il protiro attuale.

Anche la mostra del portale ovest [Fig. 1.7] appare realizzata in un secondo tempo con elementi di riempiego: i piedritti, inseriti in rottura, sono ricavati in grossi conci spianati con tecniche diverse (gradina, picconcello, ascettino, anche con direzione a spiga) e giuntati da abbondante malta; l'architrave marmoreo ha spessore minore del filare a cui appartiene e la decorazione dell'introdosso continua sopra i piedritti.

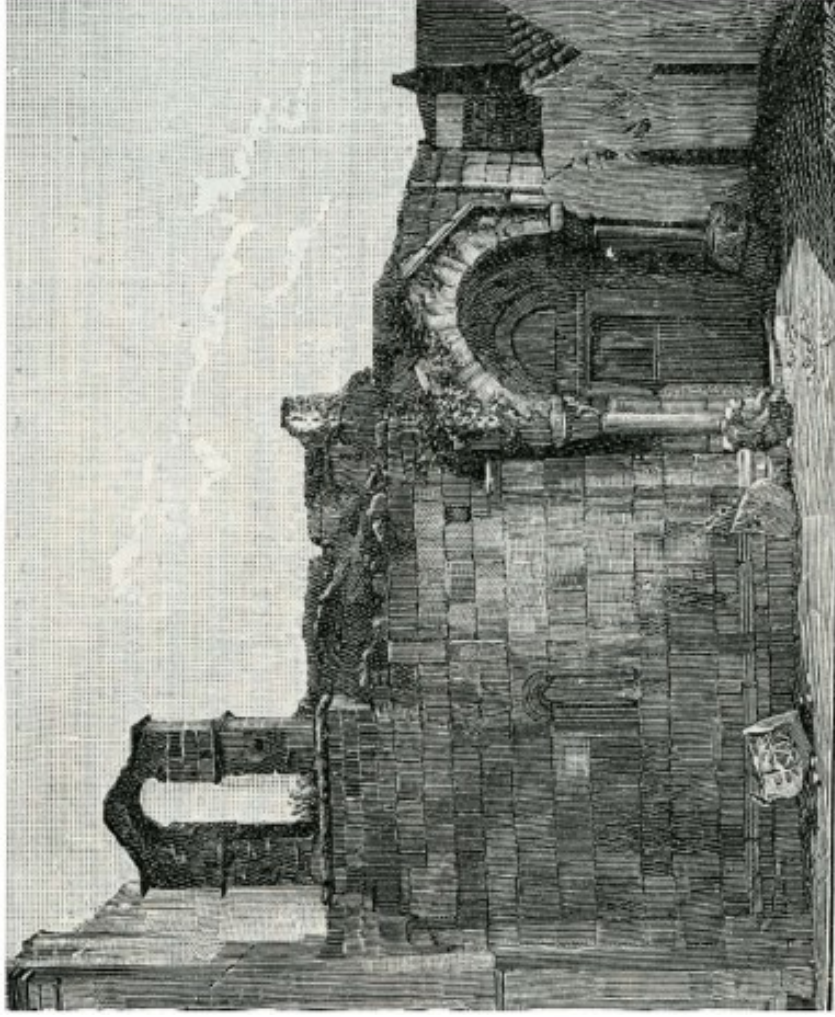
L'ingresso sud, ora tamponato, risulta invece in fase con la muratura circostante, che appartiene a due fronti di cantiere diversi che si incontrano alla sua destra; le singolari forme pentagonale dell'architrave interno e ad arco crescente della ghiera esterna fanno pensare all'intervento di maestranze pisane<sup>262</sup>. All'interno tutti e tre i portali appaiono coevi con il paramento in cui sono inseriti, al netto dei restauri e degli affreschi, databili intorno al 1300<sup>263</sup>, che li ricoprono parzialmente, sigillandoli.

Lo stesso si può dire delle monofore, che presso la parete rettilinea hanno dimensioni maggiori e doppia strombatura, provocando un'illuminazione più intensa verso est, probabilmente aumentata ancora dalle finestre absidali. Sul punto mediano fra le monofore maggiori convergono anche gli assi fra le semicolonne perimetrali e le rispettive colonne centrali, che vi dirigono lo sguardo anche dai portali nord e ovest, la cui vista verso il centro è parzialmente ingombrata dalle colonne centrali.



1.3, 1.4  
Brindisi, San Giovanni al Sepolcro, interno e veduta da sud.  
(Agnese Cimino et al., "La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi. Studio dei marmi e delle patine delle colonne interne", in *Tecnologie per i Beni Culturali*, a cura di Mario Lombardo, Galatina, TorGraf, 2007, 16 fig. 1, 18 fig. 3)

1.6  
Brindisi, San Giovanni al Sepolcro, portale nord.  
(foto G. Aniello).



1.5  
Brindisi, San Giovanni al Sepolcro, veduta da nord.  
(Franz Robert Richard Brendâmour, xilografia)

1.7  
Brindisi, San Giovanni al Sepolcro, portale ovest.  
(foto F. Guadaluigi)



<sup>171</sup> Sull'occhio nelle architetture monumentali. Simone Piazza, *Alto zenit della cupola: l'eredità dell'oculus nell'arte cristiana fra Medio Evo latino e Bizanzio* (Roma, Campisano, 2018).

<sup>172</sup> Palmiro Premoli, *Italia geografica illustrata, adorna di finissime incisioni, condata dalle carte geografiche delle regioni compilate sui più Recenti documenti*, vol. II (Milano, Sonzogno, 1891), 356; Gustavo Strafforello, *La patria, geografie dell'Italia / Parte 4 (continuazione)*. Province di Bari, Foggia, Lecce, Potenza (Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1899); Agnese Cimino et al., "La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi. Studio dei marmi e delle patine delle colonne interne", in *Tecnologie per i Beni Culturali*, a cura di Mario Lombardo (Galatina, TorGraf, 2007), 16-22: figg. 1, 3; Angelo Maggi, *Brindisi negli archivi Almari fra Unità d'Italia e Prima Guerra mondiale*, catalogo della mostra. Brindisi, 18 giugno - 9 ottobre 2011 (Firenze, Fratelli Alinari, Fondazione per la storia della fotografia, 2011), 113-121.

<sup>173</sup> Sul tema dei rapporti fra Pisa e i Normanni, Iris di San Teodoro, *Rapporti tra Pisa e i Normanni dalla seconda metà dell'XI alla prima metà del XII secolo, tesi di laurea* (Pisa, 1967); Michael Matzke, "Boemondo e Dalberto di Pisa", in *Boemondo da Taranto, 95-106*; Maria Laura Testi Cristiani, "Sul mausoleo di Boemondo a Canosa", in *Boemondo: storia di un principe normanno, atti del convegno*, Taranto, Canosa, maggio-novembre 1998 (Galatina, Congedo, 2003), 107-122.

<sup>174</sup> Francesco Calò, "L'apparato pittorico trecentesco in San Giovanni al Sepolcro. Riletture iconografiche e inediti in una chiesa brindisina medievale", in *San Giovanni al Sepolcro*, 57-82: 60-61.



<sup>211</sup> Benita Sciarra Bardaro, "I capitelli figurati del Museo Provinciale di Brindisi", *Napoli nobilissima*, 3.S., 9 (1970), 113-117; Benedetta Braccio e Assunta Cocchiaro, "Note sulle indagini archeologiche", in S. Giovanni al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città, a cura di Giovanni Matarocchia (Bari, Anna, 2001), 57-63; Assunta Cocchiaro, "Brundisium: i mosaici della domus di San Giovanni al Sepolcro", in *La mosaïque grecoromaine, actes du colloque international*, Roma, 5-10 novembre 2001, vol. I (Rome, Ecole Française de Rome, 2005), 123-135.

<sup>212</sup> Belli D'Elia, Puglia, 300.

<sup>213</sup> I confronti non mancano, soprattutto a seguito dell'apertura di piazze. Per il duomo di Modena, Chiara Frugoni (a cura di), *La porta della Pescheria nel Duomo di Modena* (Modena, Parisini, 1991); Saverio Lomartire, "Anselmo da Campione y los inicios de la actividad de los maestros campioneses en el duomo de Modena", *Románico*, 20 (2015), 150-159. Altre modifiche, indimostrabili, potrebbero riguardare il perduto presbitero, forse allungato in questa occasione.

<sup>214</sup> Le misure della mostra marmorea sono compatibili con lo scasso intorno al portale ovest. Per una recente lettura iconografica della mostra, Valentino Paos, "Storia, mito e allegoria: i portali del Santo Sepolcro a Brindisi", in *How do images work?: strategies of visual communication in medieval art*, proceedings from a conference in honour of Michael Viktor Schwarz, a cura di Christine Beier, Tim Juckes, Assaf Pihkus (Turnhout, Brepols, 2021), 229-241.

<sup>215</sup> Su Boemondo, Franco Cardini (a cura di), *Boemondo: storia di un principe normanno*, atti del convegno di studio, Taranto-Canoosa, maggio-novembre 1998 (Galatina, Congedo, 2003); Luigi Russo, *Boemondo: figlio del Guiscardo e principe di Antiochia* (Avellino, Sellino, 2009); Renato Russo, *Boemondo d'Altavilla: un pugliese alla prima crociata* (Barietta, Rotas, 2011); "Unde boar mundus", *passim*; *idem*, *I Normanni in Puglia: Roberto il Guiscardo e Boemondo d'Altavilla: l'epica impresa della conquista normanna del Mezzogiorno* (Barietta, Rotas, 2016).

<sup>216</sup> Su San Sabino a Canosa, Liana Bertoldi Lenoci (a cura di) *Canosa: ricerche storiche*, decennio 1999-2009, atti del convegno di studi, Canosa, 12-13 febbraio 2010 (Martina Franca, Edizioni Pugliesi, 2011); Eric Fernie, "The date, iconography and dedication of the Cathedral of Canosa", in *Romanesque and the Mediterranean. Points of contact across the Latin, Greek and Islamic worlds c. 1000 to c. 1250*, a cura di Rosa Maria Bacile, John McNeill (Leeds, British Archaeological Association, 2015), 167-172. Il ritrovamento sotto terra di cinque colonne nel 1754 ha fatto pensare a una maggiore estensione del portico. Testi Cristiani, "Sul mausoleo", 110. Il prolungamento del colonnato verso est sarebbe però incompatibile con il rispetto della deposizione.

<sup>217</sup> Andreas Kießwetter, "La signoria di Boemondo I d'Altavilla in Puglia", in "Unde boar mundus", 47-72.

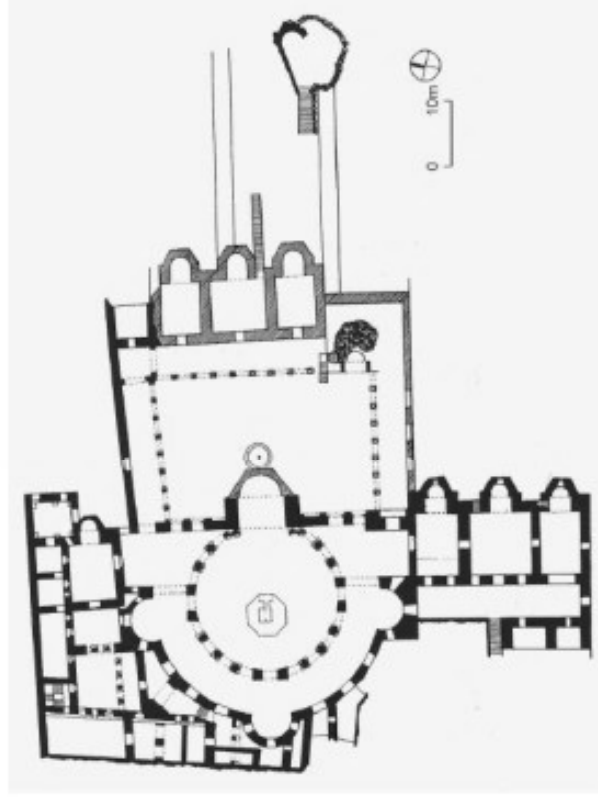
<sup>218</sup> Testi Cristiani, "Sul mausoleo", Frati, *I Santi Sepolcri*, 128-130.

Sembra perciò che in quel punto eccentrico si trovasse il fulcro attrattivo dello spazio [Fig. 1.8], molto probabilmente un arredo liturgico, poi smantellato: gli scavi archeologici<sup>211</sup> hanno rivelato il diretto appoggio delle fondazioni sul pavimento di una domus romana e la presenza di una cisterna, realizzata al centro forse nella seconda metà del XIII secolo e riempita all'inizio del XVI.

Tutte queste osservazioni portano a uno stretto confronto con il Santo Sepolcro gerosolimitano. La prima fase edilizia della rotonda brindisina collima con il modello nella redazione al tempo di Costantino Monomaco (1042-1048) per la pianta circolare con deambulatorio, gli otto sostegni principali (due addossati alla parete trasversale), le aperture e l'abside disposte sugli assi nord-sud ed est-ovest, la parete orientale tangente il colonnato, le tre absidi (due ricavate nello spessore murario), il presbitero absidato e persino l'ecentricità del polo liturgico (la tomba di Cristo) rispetto al baricentro geometrico della rotonda [Fig. 1.9].

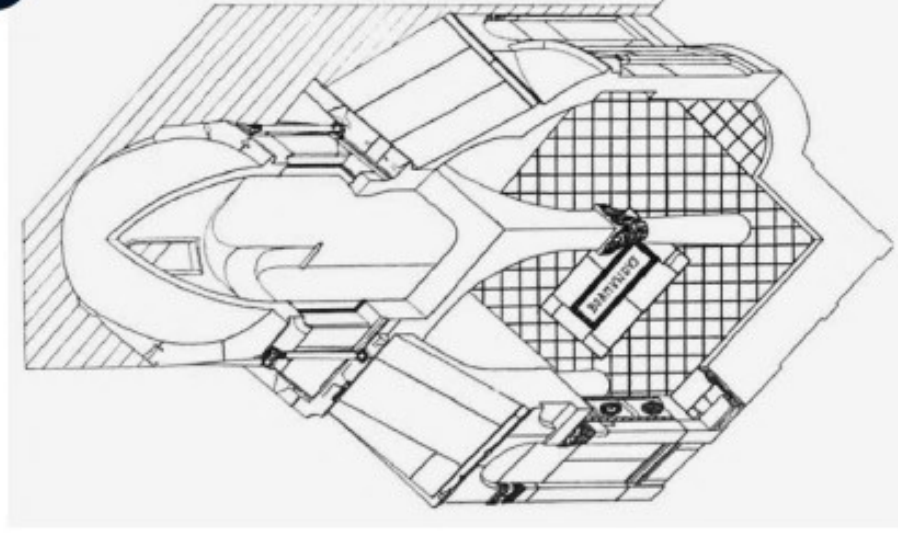
L'impianto della rotonda può dirsi databile intorno al 1100 per lo stile dei suoi elementi architettonici (monofore ad archivolto monolitico o bicromo), decorativi (capitelli di forma corinzeggiante o cubica) e costruttivi (paramento a grandi conci spianati ad ascettino). Anche gli elementi di dubbia provenienza convergono su questa datazione: la scultura del portale nord, caratterizzata da motivi vegetali intrecciati e popolati di figure, e il tipo del protiro su leoni stilofori sono in rapporto al cantiere di San Nicola di Bari, riferibile all'inizio del XII secolo<sup>212</sup>. La rotonda fu dunque realizzata nel clima di entusiasmo suscitato dalle imprese dei crociati normanni, che ben conoscevano l'*Anastasis* per esservisi riuniti nel Natale 1099.

A una seconda fase dovrebbero appartenere minori modifiche, limitate ai portali, rimaneggiati in risposta alle mutate condizioni urbanistiche<sup>213</sup>; a quello settentrionale si ri(?)montò la mostra marmorea, probabilmente proveniente da quello centrale<sup>214</sup>, al cui posto si inserirono nuovi stipti arabescati dal fondo



1.9 Gerusalemme, Basilica del Santo Sepolcro, Anastasis, pianta alla seconda metà dell'XI secolo.  
(Robert G. Ousterhout, "Architecture as relic and the construction of sanctity: the stones of the Holy Sepulchre", *Journal of the Society of Architectural Historians*, 62, 2003, 8 fig. 7)

1.10 Canosa, Mausoleo di Boemondo, spaccato assonometrico.  
(Michele Cilla, *Caratteri e restauri del mausoleo di Marco Boemondo d'Altavilla*, Lavello, Alfagrafica Volonmino, 1993, 23



<sup>138</sup> Per i restauri, Luisa Derosa, "Le applicazioni scultoree del Mausoleo di Boemondo I a Canosa", in "Unde boat mundus", 269-294, 277-280.

<sup>139</sup> La forma della cupola appariva "ottagonale fornita di colonnetta, la quale dovette forse essere coperta di metallo per i segnali che ne dimostra" nel 1745, e in lastre di marmo nel 1889, *Ivi*, 273, 278.

<sup>140</sup> La veduta di Desprez non mostra gli spioventi, che nascondono gli archi e contengono le volte rampanti: una loro costruzione in età contemporanea appare altamente improbabile. Jean Claude Richard Saint Non, *Voyage Pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, vol. III (Paris, Clousier, 1763), 34-36.

colorato. S'intese anche proteggere il nuovo ingresso principale (ora a nord) con un portico: idea presto abbandonata, a favore dell'aggiunta di un proitro monumentale, anch'esso di reimpiego. Del modello gerosolimitano, pesantemente trasformato dall'intervento crociato (intorno al 1149), non si sarebbero imitati che i bassi rilievi del nuovo portale gemino di accesso (laterale) al transetto e quindi al *chorus dominorum*.

### Canosa

A sicura destinazione memoriale è, invece, il sacello del principe Marco Boemondo d'Altavilla, figlio di Roberto il Guiscardo<sup>138</sup>, addossato al braccio sud del transetto e al portico della cattedrale di San Sabino a Canosa<sup>139</sup>. I domini di Boemondo si estendevano con diversa intensità su alcune città della Puglia (Bari, Bitetto, Gallipoli, Giovinazzo, Oria, Otranto, Siponto, Taranto) e sui loro territori<sup>140</sup>, ma il suo progetto politico si spingeva oltremare. Pertanto, partecipò con successo alla crociata (1096-1099), guadagnandosi il principato di Antiochia e una chiara fama di eroico soldato cristiano, e, dopo la prigionia (1100-1103) e il matrimonio con Costanza di Francia (1106), si lanciò alla conquista dell'impero bizantino (1108): il fallimento della campagna contro Alessio I Comneno lo indusse a ritirarsi in Puglia, dove morì il 6 marzo 1111, dodici giorni dopo il fratellastro rivale.

Il tempio<sup>141</sup>, realizzato completamente con preziosi materiali di spoglio, presenta una solida struttura [Fig. 1.10] perfettamente eseguita e, al netto delle pesanti integrazioni<sup>139</sup>, ben conservata; essa consiste in un semplice blocco parallelepipedo, articolato da un'abside e da lesene collegate da archi ciechi, su cui si erge un tamburo ottagono dagli spigoli segnati da colonnine, finestrato e concluso da una copertura piramidale, poi sostituita da una calotta<sup>140</sup>. Lo spazio interno è illuminato dalle ampie monofore del tamburo che, attraverso pennacchi, scarica il suo peso, per due volte rampanti<sup>141</sup>, sulle pareti esterne e, per tre archi, su colonne con fusti lisci di spoglio, tagliati e senza base.



1.11  
Canosa, Mausoleo di Boemondo, porta.  
(foto G. Nardone)

<sup>441</sup> Valentino Pace, "Roberto il Guiscardo e la scultura 'normanna' dell'XI secolo in Campania, a Venosa e a Canosa", in *Roberto il Guiscardo tra Europa, Oriente e Mezzogiorno*, atti del Convegno internazionale di studio, Potenza-Melfi-Venosa, 19-23 ottobre 1985 (Galatina, Congedo, 1990), 323-333: 328, figg. 16-17; Derosa, *Le applicazioni scultoree*, 270-271.

<sup>442</sup> Il visitatore pastorale del 1754 vide i "leonina carmina lanuae ac testudini inscripta". Paolo Fioretti, "La relatio ad limina del 1754", in *Canosa: ricerche storiche 2003*, atti del convegno di studio, Canosa di Puglia, 14 dicembre 2002, a cura di Liana Bertoldi Lenoci (Fasano, Schena, 2003), 163-174: 168. Cfr. la nota 40.

<sup>443</sup> Nella veduta settecentesca di Desprez i fusti appaiono più tozzi e la cornice più spessa; ma ben altre imprecisioni inficiano l'esattezza del documento iconografico: cfr. la nota 41.

<sup>444</sup> Sulle iscrizioni del mausoleo, Francesco Magistrale, "Forme e funzioni delle scritte esposte nella Puglia normanna", *Scrittura e civiltà*, 16 (1992), 5-75: 27-41; Fulvio Delle Donne, "Le iscrizioni del mausoleo di Boemondo d'Altavilla e Canosa", *Archivio Normanno-Svevo*, 3 (2011/2012), 7-18; Ennio G. Napolitano, "Le iscrizioni arabe della porta del mausoleo di Boemondo a Canosa", *Spolia - Journal of medieval studies*, 13 (2017), 35-43.

La decorazione, sopravvissuta solo in parte, pone qualche problema. I capitelli<sup>(442)</sup> interni, scolpiti per l'edificio e confrontabili con altri databili intorno al 1100 (San Nicola di Bari, duomo di Taranto), rivelano una sensibilità ancora bizantina. I semicapitelli esterni, invece, realizzati con lo stesso marmo del tempio cittadino di Giove, richiamano analoghi e precedenti elementi della navata della Santissima Trinità vecchia di Venosa e del chiostro di San Benedetto a Brindisi, stilisticamente già romanici. Le colonnine del tamburo – di stile più corsivo e sommaro, ma ispirato a quello dei capitelli delle paraste sui lati est e ovest – sono una probabile imitazione di quelli più antichi. Numerosi terremoti e profanazioni, almeno dal 1267 in poi, hanno funestato il monumento, richiedendo sicuramente qualche intervento non documentato. Di un restauro del 1521 resterebbe memoria nella cornice della cupola, mentre nel 1607 l'iscrizione, ora trascritta poco più sotto, era incisa su lastre di bronzo, probabilmente quelle del manto di copertura<sup>(443)</sup>. Stranamente, le colonnine vanno a coprire il testo proprio all'inizio dei versi: segno di un loro smontaggio o perdita e conseguente rimontaggio o sostituzione dopo la trascrizione. La fattura dei fusti – assai sottili, rastremati e senza entasi<sup>(444)</sup> – li rende, insieme ai capitelli, un po' sospetti. D'altra parte, la cornice è conformata con dadi angolari che richiedono un sostegno sottostante.

L'iscrizione del tamburo, per quanto rifatta, risulta coordinata con quelle della porta<sup>(445)</sup>; la chiudono due battenti bronzei<sup>(446)</sup> [Fig. 1.11], in origine ageminati e niellati, realizzati con tecniche diverse<sup>(447)</sup>, ma probabilmente dalla stessa officina diretta dal maestro Ruggero da Melfi, che vi si firma attribuendosele<sup>(448)</sup>. Il battente sinistro, fuso in un sol pezzo, potrebbe aver fatto da modello a quello destro, composito ma costituito dalla stessa lega del primo; i due sembrano dunque essere nati insieme per questo edificio (date le piccole dimensioni della porta e l'unità decorativa con le cornici della tomba), connotato da una funzione ancora profana (è assente la simbologia cristiana) e solo più tardi arricchito del testo inciso nei vuoti lasciati dalla decorazione.

L'interno, un tempo adorno di mosaici<sup>(449)</sup>, conteneva un altare marmoreo (perduto) e un sepolcro (distrutto nel 1598)<sup>(450)</sup>; dell'arredo resta ora solo la tomba terragna, che reca il nome di BOAMUNDUS in caratteri cubitali su di una lastra ricomposta e che forse da subito contenne le ossa del principe<sup>(451)</sup>. La curiosa asimmetria del mausoleo e la sua scomoda posizione rispetto a chiesa e portico suggeriscono un vincolo topografico, verosimilmente costituito proprio dalla tomba terragna, forse realizzata autonomamente dal suo contenitore. Non potendo osservare i rapporti stratigrafici fra le strutture, resta da verificare se le parti asimmetriche si siano aggiunte al nocciolo tetraplo cupolato a copertura della sepoltura o se siano state previste fin da subito.

Tornando all'iscrizione celebrativa, essa stupisce per l'eleganza con cui esalta le vittorie del principe al quale inneggia enfaticamente come a un eroe-semi-dio: **NON POSSO DIRLO UN UOMO, NON VOGLIO DIRLO UN DIO**.<sup>152</sup> Una tale audace affermazione impone il confronto del mausoleo di Boemondo con la tomba bizantina dell'Uomo-Dio a Gerusalemme. Le corrispondenze non stanno tanto nella generica pianta centrale, quanto nella distribuzione interna (l'endonartece che prepara all'accesso alla tomba: una sorta di cappella dell'Angelo), nell'edicola staccata dal basamento e coperta da un tetto a piramide ottagonale, nel numero di lesene nel corpo inferiore (dodici)<sup>153</sup> e di colonnine nel tamburo (otto)<sup>154</sup> e nel numero di arcate cieche (nove), secondo quel principio assai elastico – ma fortemente simbolico – di imitazione selettiva dei modelli architettonici così ben dimostrato da Richard Krautheimer<sup>155</sup>.

Molte sono le componenti culturali che la critica ha ravvisato nel mausoleo<sup>156</sup>, da quelle arabo-islamiche (il tipo della *turbeh*, torre sepolcrale con iscrizione, il sistema di copertura a cupola estradossata, la composizione dei battenti, alcune iscrizioni) a quelle romaniche europee (il tipo della *laubia* germanica, il ritmo della scansione esterna, le cornici dei battenti), da quelle antiche e bizantine (oltre ai riferimenti all'edicola cristologica, la collocazione paleocristiana del mausoleo a fianco della basilica, la struttura a tetrapilo, il tipo siriano del cubo cupolato con abside, la copertura mediobizantina) a quelle aggiornate e normanne (le semibotti nel deambulatorio, gli archi ciechi, i battenti bronzei, i capitelli interni ed esterni). I confronti spaziano da schemi progettuali generali a precise soluzioni decorative, da riferimenti a cantieri pugliesi a citazioni di monumenti meridionali. In particolare, la critica ha sottolineato le strette affinità in pianta e in alzato con il reliquiario architettonico proveniente da Antiochia (Aachen, Domschatzkammer) e con una chiesa di Laodicea (Siria), posta in una zona controllata da Boemondo durante la prima crociata.

### Per concludere: questioni di committenza

L'ambiente dell'Italia normanna sembra perfetto per complessità e permeabilità. All'apertura multiculturale fece riscontro una situazione politica fluida e conflittuale dalla quale emersero continuamente personalità intraprendenti tanto sul piano militare quanto su quello della committenza artistica e architettonica. La necessità di imporre rapidamente e capillarmente il proprio dominio sulla popolazione locale portò i clan dirigenti a una strategia di interconnessioni con i gangli del potere già esistenti nella società. In particolare, i capi normanni si appoggiarono alla ramificata organizzazione religiosa intrecciando i propri

<sup>152</sup> Antonio Cadei, "La porta del mausoleo di Boemondo a Canosa tra Oriente e Occidente", in *Le porte del Paradiso. Arte e tecnologia bizantina tra Italia e Mediterraneo*, a cura di Antonio Iacobini (Roma, Campisano, 2009), 429-469; Judith Utz, "Tangible eternity: semantics and aesthetics in the bronze door of the mausoleum of Bohemond at Canosa di Puglia", in *Città tangibili*, a cura di Stefano D'Ovidio, Joris van Gastel, Tanja Michalisky (Roma, Campisano, 2020), 19-40.

<sup>153</sup> Fabrizio Vona, "Battente con iscrizioni cufiche e figure a rilievo", in *Mobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, catalogo della mostra, Palermo, 17 dicembre 2003-10 marzo 2004, Vienna, 30 marzo-13 giugno 2004 (Catania, Maimone, 2006), 531-533; Vona, "Le porte di Monte Sant'Angelo e di Canosa: tecnologie a confronto", in *Le porte del paradiso*, 375-410.

<sup>154</sup> Francesco Aceto, "Una lucina di cultura araba nel XII secolo: la bottega di Ruggiero da Mellì", *Rassegna del Centro di Cultura e Storia amalfitana*, N.S. 9=19, 17 (1999), 85-112.

<sup>155</sup> "con pitture di mosaica da dentro" nel 1643, non più nel 1745. Derosa, *Le applicazioni scultoree*, 272-273.

<sup>156</sup> "dentro da la quale vi è un altro altare de cinque pezzi di pietra marmore et un sepolcro marmoreo fraccassato da uno anno in qua" nel 1599. Ivi, 272. Se nel mausoleo si fosse trovata anche un sepolcro fuori terra, la lastra col nome del defunto potrebbe perfino richiamare la Pietra dell'Unzione.

<sup>157</sup> Fiorelli, *La relatio ad limina*, 168.

<sup>158</sup> Si legge sulla porta: **NON HOMINEM POSSUM DICERE, NOLO DEUM**. Per gli studi epigrafici, cfr. la nota 45.

<sup>159</sup> Secondo Daniele (abate russo pellegrino a Gerusalemme nel 1106-1108) "La santa grotta è rivestita esteriormente di bel marmo come un ambone ed è circondata da dodici colonne pure in marmo. È sormontata da una bella torretta su dei pilastri che termina in cupola ricoperta di scaglie di argento dorato e che regge sulla sommità la figura di Cristo in argento più grande dell'ordinario. Questo è stato fatto dai Franchi". Michele Piccirillo, "Gerusalemme e la basilica del Santo Sepolcro", in *Le crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a San Luigi (1096-1270)*, catalogo della mostra, Roma, 14 febbraio-30 aprile 1997 (Milano, Electa, 1997), 233-242; 240.

<sup>160</sup> Nell'XI secolo la tomba di Cristo è descritta come una roccia con sepolcro interno, sormontata da un'edicola cupolata affiancata da otto colonne, anticipata da una piccola esedra con pilastro e introdotta da un portico con tre ingressi. Martin Biddle, *The Tomb of Christ* (Phoenix Mill, Sutton, 1999), 74-88.

<sup>161</sup> Richard Krautheimer, "Introduction to an iconography of Medieval Architecture", *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 5 (1942), 1-33.

<sup>162</sup> Herklotz, *Lo spazio*, 325-326; Testi Cristiani, *Sul mausoleo*, 107-108, 113-116; Frai, *I Santi Sepolcri*, 129-130; Cadei, *La porta*, 431-435, 440-450.

interessi con quelli degli enti ecclesiastici – secolari e regolari, già esistenti o appositamente fondati. Fra questi, se ne privilegiarono alcuni, scegliendoli come sede della propria sepoltura.

Normalmente, la preferenza andò ai santuari beneficiati con larghe donazioni e alle chiese di fondazione personale. Diversamente dal precedente uso locale (longobardo), i capi si fecero seppellire all'interno delle chiese, sfruttandone il potenziale liturgico a fini memoriali e propagandistici. A questa eccezione<sup>671</sup> seguì quella della costruzione di edifici autonomi dallo spazio della celebrazione o addirittura isolati. Il modello più frequentato – ovvio e naturale soprattutto dopo la prima crociata, a cui parteciparono molti cavalieri normanni – fu quello del Santo Sepolcro di Gerusalemme, intrecciato con moltissime suggestioni spaziali, strutturali, costruttive e decorative di altra provenienza.

L'imitazione dell'*Anastasis* e del suo tempio nell'Italia meridionale, e in particolare in Puglia, si offre a vari gradi di adesione: dalla citazione agiografica (Barletta, Potenza, Piazza Armerina) alla ricostruzione topografica (Monte Sant'Angelo), dalla copia iconografica (Brindisi) alla simbologia numerologica (Canosa). D'altra parte, diverse erano le funzioni degli edifici: esperienza alternativa a quella gerosolimitana, il complesso garganico; aggiornatissimo viatico verso la Terra Santa, la rotonda brindisina; monumento clamorosamente dinastico, l'edicola canosina. Vista la qualità e l'originalità di questi edifici, chi potrebbe aver finanziato i lavori e chiamato maestri all'avanguardia, paragonabili a quelli impegnati nei principali cantieri della regione? Restano, cioè, da definire più precisamente identità, datazione e senso della committenza.

Su Brindisi, almeno dal 1089 e fino al 1100, signoreggiò il conte Goffredo di Conversano<sup>681</sup>, a cui succedettero nel governo della città la vedova Sichelgaita<sup>682</sup> e, dal 1107, anche il figlio Tancredi, che la tenne saldamente fino al 1128. Pare difficile pensare in questi anni a un'iniziativa monumentale indipendente dai potenti locali, soprattutto in una zona della città da loro riqualificata e rilanciata<sup>683</sup>. Non è improbabile che gli eredi di Goffredo<sup>684</sup>, uno dei baroni più potenti del tempo, abbiano voluto ricordarlo<sup>685</sup> con un edificio tanto singolare ed evocativo nella città da lui favorita e geograficamente proiettata verso la Terra Santa. La perdita del livello pavimentale originale impedisce una verifica della presenza di arredi, ma proprio in mezzo alla rotonda, nel punto eccentrico dove convergono gli assi delle aperture e degli archi (non a caso il punto più luminoso dello spazio), avrebbe potuto trovarsi una sepoltura monumentale, similmente a quella di Cristo; quella di Goffredo avrebbe potuto connotare il Santo Sepolcro come mausoleo, poi smantellato con la caduta dei conti di Conversano<sup>686</sup>. Infatti, l'adeguamento, gestito dai canonici gerosolimitani alla metà del XII secolo<sup>684</sup>, alla nuova con-

<sup>671</sup> Musset, *Huit essais*, 37-39.

<sup>681</sup> Cosimo Damiano Poso, "Goffredo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LVII (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001) [https://www.treccani.it/enciclopedia/goffredo\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/goffredo_(Dizionario-Biografico)); Franco Dell'Aquila, *Goffredo il normanno conte di Conversano* (Bari, Adda, 2005).

<sup>682</sup> Figlia del conte Rodolfo di Boiano, non va confusa con l'omonima seconda moglie di Roberto il Guiscardo.

<sup>683</sup> Spinelli, *Breve saggio*, 97-98.

<sup>684</sup> Altri committenti di architettura: Goffredo e Sichelgaita dell'abbazia di Santa Maria Veterana (San Benedetto) a Brindisi nel 1097, il figlio Roberto, già impegnato in Terra Santa, della cattedrale di Monopoli nel 1107.

<sup>685</sup> de Palma, *Memorie paleocristiane*, 827-833.

<sup>686</sup> Brindisi appartenne stabilmente a re Ruggero di Sicilia dal 1132.

<sup>687</sup> L'affidamento della rotonda ai canonici regolari del Santo Sepolcro risale a prima del 1128. Cfr. la nota 21.



formazione urbanistica e al modello cristologico comportò la distruzione della mostra esterna del portale nord, sostituito con lo spostamento di quello ovest, a sua volta rimpiazzato da nuove decorazioni. Un caso di *damnatio memoriae*, visto che nell'ingresso principale dovevano concentrarsi le informazioni sui protagonisti e sul senso del cantiere (come nel vicino San Benedetto)? Per Canosa bisogna ricordare che negli anni successivi alla morte del principe fu la vedova Costanza<sup>(65)</sup>, figlia del re Filippo I di Francia, ad amministrare, come tutrice dei figliuoli Giovanni (premorto) e Boemondo II, i possedimenti italiani, mentre ad Antiochia restava il nipote Tancredi, da anni luogotenente in Siria. Nei primi anni di reggenza Costanza fu probabilmente impegnata a Costantinopoli nel cercare appoggi esterni ed ebbe difficoltà a tenere le città pugliesi: in particolare Bari, capoluogo regionale, che le si ribellò nel 1113 e che fu recuperata solo per poco fra il 1116 e il 1118. Causa dell'instabilità politica era il continuo conflitto con i conti di Conversano (Roberto e Alessandro), che ambivano a estendere il loro dominio nel ducato dopo la morte dei figli del Guiscardo.

Fra i centri del principato, Canosa dovette sembrare una sede più sicura di Bari per erigere un memoriale a Boemondo e fissare una residenza dinastica nella magmatica situazione normanna. La città era fin dal 1089 nella disponibilità del principe, che esercitava lo *iuspatronato* sulla sua cattedrale, ecclesiasticamente unita con Bari<sup>(66)</sup> con la quale condivideva anche il culto per San Sabino, suo titolare. Pochi anni dopo, però, la vedova Costanza fu costretta a cedere la chiesa canusina: prima all'arcivescovo barese Risone (1113)<sup>(67)</sup>, poi, a seguito della disastrosa battaglia sul fiume Bradano, anche al conte Alessandro (1116)<sup>(68)</sup>, infine nel 1118 la sepoltura venne donata insieme alla cattedrale, dichiarata "cappella palatina", dal duca Guglielmo d'Altavilla al clero della città<sup>(69)</sup>.

Del resto, sembra improbabile un coinvolgimento diretto nella propria sepoltura di Marco Boemondo<sup>(70)</sup>, colto dalla morte mentre organizzava speranzoso una nuova spedizione: nella prospettiva d'impadronirsi di una parte o di tutto l'Impero, poteva sembrare riduttiva una sepoltura in Puglia. Ancora più improbabile appare l'interessamento di altri dopo le uscite di scena degli eredi – Costanza, trasferitasi a Taranto dopo il 1120 e morta a Gerusalemme nel 1125, e Boemondo II, partito per Antiochia nel 1126 e morto in battaglia nel 1131 – a seguito delle quali il principato si dissolse nel regno di Sicilia (secondo gli accordi di reciproca eredità con Ruggero II) e la fama di Marco si spense progressivamente; spostare verso la metà del secolo il cantiere solleverebbe inoltre non poche eccezioni dal punto di vista stilistico. Infine, non molto si può dire sul ruolo della madre Alberada, la cui tomba a Venosa rammenta la sepoltura di Boemondo a Canosa in un'iscrizione apocrifia, e quindi né datante né dirimente<sup>(71)</sup>.

<sup>(65)</sup> Léon-Robert Ménager, "Costanza di Francia", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXX (1984), 361-363; Nicola Lorenzino Barile, "La figlia del re di Francia e il principe normanno. Il matrimonio di Costanza e Boemondo d'Altavilla (1106)", in *Con animo virile. Donne e potere nel Mezzogiorno medievale, secoli XI-XV*, a cura di Patrizia Mainoni (Roma, Viella, 2010), 85-138.

<sup>(66)</sup> Kieseewetter, *La signoria*, 62-63. Sui rapporti con Bari, Raffaele Licinio, "Bari e il suo castello: scelte insediative problemi politici funzioni istituzionali", *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, 31 (1988), 205-248; 32 (1989), 221-304; Francesco Panarelli, "Il Concilio di Bari: Boemondo e la Prima Crociata", in *Il Concilio di Bari del 1098, atti del convegno internazionale*, Bari, 1998 (Bari, Edipuglia, 1999), 145-167.

<sup>(67)</sup> Giovanni Battista Nitto de Rossi, *Francesco Nitti di Vito* (a cura di), *Le pergamene del Duomo di Bari* (952-1264) (Bari, s.n., 1997), n. 38, con dubbi sull'autenticità.

<sup>(68)</sup> *Ivi*, 72.

<sup>(69)</sup> Mario Porro, "Primi appunti sull'archivio Prepositale della Basilica cattedrale di San Sabino di Canosa", in *San Sabino. Uomo di dialogo e di pace fra Oriente ed Occidente. Anno Domini 2002, atti del convegno di studi*, Canosa, 26-28 ottobre 2001 (Trieste, Università, 2002), 153-162.

<sup>(70)</sup> Herklotz, *Lo spazio*, 325. Va detto che non è raro che i principi normanni pensino per tempo alla propria sepoltura, come Roberto il Guiscardo a Venosa, e Ruggero I a Palermo. *Musei, Huft essays*, 38, 39.

<sup>(71)</sup> GVISCARDI CONIVX ABERADA HANC CONDITVR ARCA/ SI GENITVM QVERES HVNC CANVSINVS HABET. Ingo Herklotz, "Sepulcra" e "monumenta" del Medioevo: studi sull'arte sepolcrale in Italia (Roma, Bari Nantes, 1985), 51-57.

In soccorso potrebbe venire l'identificazione delle cinque misteriose figure in tunica e mantello, un tempo splendidamente ageminate, che campeggiano sulla valva del mausoleo: esse potrebbero chiarirne il messaggio politico e datarlo più precisamente. Se si trattasse dell'affermazione della pari dignità di Marco Boemondo con Ruggero Borsa, morti a pochi giorni di distanza, e dei loro rispettivi figli Giovanni (1107-?), Boemondo II (1109-1131) e Guglielmo (1095-1127), come già suggestivamente proposto<sup>(72)</sup>, bisogna chiedersi a chi poteva convenire un'iconologia del genere: non a chi il potere lo esercitava già per diritto e in assoluto (il duca). Una tale rivendicazione, più che a Marco e ai suoi figli, minorenni fino al 1124<sup>(73)</sup> e poi in azione oltremare, spetterebbe più verosimilmente alla loro reggente, ovvero Costanza; e, allora, si dovrebbe circoscrivere l'edificazione agli anni della sua presenza in Puglia e dell'effettività del suo potere. Infatti, la capacità di azione della principessa fu compresa dalla ribellione di Bari e dall'espansione del nipote Guglielmo e dei conti di Conversano, che la portarono a confermare Canosa come sede dinastica. Simultaneamente, però, il controllo su San Sabino andò progressivamente trasferendosi proprio ai suoi competitori: inverosimile investire in una tale incertezza. Il periodo di costruzione va dunque limitato al 1113-1116, quando ebbe senso per Costanza impegnarsi a Canosa: tempo sufficiente per erigere un piccolo, seppur preziosissimo, edificio.

<sup>(72)</sup> Russo, Boemondo: figlio, 201-203. Per primo, Francesco Maria Prati, *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi* (Napoli, Giovanni di Simone, 1745), 523-525, ha proposto di riconoscerli i fratelli di Marco e Ruggero e i cugini Boemondo II, Tancredi e Guglielmo.

<sup>(73)</sup> Gertrude Robinson, *History and Cartulary of the Greek monastery of St. Elias and St. Anastasius of Carbone* (Roma, Pont. Inst. Orientalium Studiorum, 1928-1930), vol. I, 246-251; vol. II, n. XXVI.

<sup>(74)</sup> Pierotti, Tosco, Zambella, *Le rotonde*; Michael Rüdiger, "Gerusalemme ovunque: copie del Santo Sepolcro nella vecchia Europa", in *La bisaccia del pellegrino, fra evocazione e memoria; il pellegrinaggio sostitutivo ai luoghi santi nel mondo antico e nelle grandi religioni viventi*, atti del convegno, Torino-Moncalvo-Casale Monferrato, 2-6 ottobre 2007 (Ponzano Monferrato, Centro di Documentazione dei Santi Monti Calvari e Complessi Devozionali Europei, 2010), 287-302; Marella, *La chiesa*, 59-109.

<sup>(75)</sup> Robert G. Ousterhout, "The memory of Jerusalem: text, architecture, and the craft of thought", in *Jerusalem as narrative Space*, a cura di Annette Hoffmann e Gerhard Wolf (Leiden, Brill, 2012), 139-154.

Confrontando questi due casi, tanto originali quanto emblematici, sembra di ravvisare l'urgenza dei committenti di fissare luoghi memoriali, autonomi dagli spazi liturgici e dalle vicende dei loro enti possessori, nella frammentazione e nell'insicurezza del proprio potere: in ascesa per gli eredi di Goffredo, in caduta per quelli di Marco. Non è neppure da escludere una forma di emulazione fra le due casate, in conflitto per il predominio su molte città della Puglia.

Anche l'adozione di forme particolarmente prestigiose e riconoscibili soddisfa una strategia precisa. In prima battuta, gli ampi confronti con le tante altre 'copie' europee e mediterranee del Santo Sepolcro<sup>(74)</sup> rivelano che, al di là delle somiglianze, quelli normanni dimostrano una conoscenza più profonda degli organismi originali e una comprensione piena del loro funzionamento, tanto materiale quanto semantico. Ciò, si può supporre, deriva dalla facile accessibilità alle fonti documentarie dirette e indirette<sup>(75)</sup>, data dalla frequentazione dei luoghi e delle lingue del Mediterraneo: una 'rete-movimento' ove passa più facilmente che altrove ogni cosa, una trama di comunicazioni, di trasporti, di trasferimenti, di migrazioni. In seconda battuta, la selezione di determinate caratteristiche corrisponde a messaggi chiari, che sfuggono alla nostra completa comprensione, ma che chiedono di essere decifrati.

A Brindisi s'insiste sull'adesione al modello: non solo per la diretta conoscenza che possiamo supporre ne avessero i chierici fruitori, ma per sottolineare lo stretto legame con Gerusalemme e il ruolo di ponte della città. I contributi in termini stilistici derivano soprattutto dalla terraferma, mentre quelli più esotici si devono ai successivi aggiornamenti.

A Canosa, invece, si assiste a una diluizione dei riferimenti gerosolimitani in un linguaggio più ampio, sincretico e contaminato, definibile come una *koiné* normanna<sup>(76)</sup>. Naturalmente, gli ampi spostamenti del principe e della sua famiglia sono un'affascinante suggestione e ci si muove sempre in un quadro a cui il mare fa da sfondo e non da cornice<sup>(77)</sup>, ma qui è come se si radunassero stimoli provenienti da tutto il bacino politico e culturale a cui Boemondo e i suoi guardavano: Gerusalemme, il principato di Antiochia e, corrispondentemente alle loro smisurate ambizioni, l'impero d'Oriente.

## REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- Aceto Francesco, "Una fucina di cultura araba nel XII secolo: la bottega di Ruggiero da Meli", *Rassegna del Centro di Cultura e Storia arcafiliana*, N.S. 9=19, 17 (1999), 85-112
- Aceto Francesco, "La corte e la chiesa: l'Incompiuta Trinità di Venosa. Un'ipotesi sulla sua destinazione funeraria", in *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*, atti del convegno internazionale, Parma, 20-24 settembre 2005 (Milano, Electa, 2007), 403-413
- Acaves Hervin Fernández, *County and Nobility in Norman Italy (1130-1189)*, PhD thesis (University of Leeds, 2017)
- Alaggio Rosanna, *Brindisi medioevale: natura, santi e sovrani in una città di frontiera* (Napoli, Edizionale Scientifica, 2009)
- Al-Idrisi, *La Sicilia e il Mediterraneo nel libro di Ruggiero*, testo introdotto di Celestino Schiaparelli; traduzione e note di Michele Amari (Scicli, Libri mediterranei, 2015)
- Ambrosi Angelo, *Architettura dei crociati in Puglia. Il Santo Sepolcro di Bari* (Bari, Dedalo, 1976).
- Andenna Cristina, "Boemondo: il rapporto con i monasteri e la propaganda del miles Christi", in "Unde boat mundus quanti fuerit Boamundus": *Boemondo I di Altavilla, un normanno tra Occidente e Oriente*, atti del convegno internazionale, Canosa di Puglia, 5-7 maggio 2011 (Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 2015), 137-164: 138-142

<sup>(76)</sup> Felice espressione di Pina Belli D'Elia, *Italia Romanica. La Puglia* (Milano, Jaca Book, 1987), 71.

<sup>(77)</sup> Per tutti valga la *Tabula Rogerii in Al-Idrisi, La Sicilia e il Mediterraneo nel libro di Ruggiero*, testo introdotto di Celestino Schiaparelli; traduzione e note di Michele Amari (Scicli, Libri mediterranei, 2015).

Azzarone Marlina, "Intrecci di architetture: Santa Maria Maggiore, San Pietro e il battistero di San Giovanni in Tumba a Monte Sant'Angelo", *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, N.S., 54 (2010), 75-82

Barile Nicola Lorenzo, "La figlia del re di Francia e il principe normanno. Il matrimonio di Costanza e Boemondo d'Altavilla (1106)", in *Con animo virile. Donne e potere nel Mezzogiorno medioevale, secoli XI-XV*, a cura di Patrizia Mainoni (Roma, Viella, 2010), 85-138

Becker Oliver, *Die Architektur der Normannen in Südtalien im 11. Jahrhundert: Kontinuität und Innovation alsvisuelle Strategien der Legitimation von Herrschaft* (Afallerbach, Didymos, 2018)

Bella Tancredi, *S. Andrea a Piazza Armerina, priorato dell'Ordine del Santo Sepolcro: vicende costruttive, cicli pittorici e spazio liturgico* (Caltanissetta, Lussografica, 2012)

Belli D'Elia Pina, *Italia Romanica. La Puglia* (Milano, Jaca Book, 1987)

Belli D'Elia Pina, "Segni e immagini delle Crociate nel Mezzogiorno normanno-svevo", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, atti delle Giornate, Bari, 17-20 ottobre 2000 (Bari, Centro di Studi Normanno-Svevi, 2002), 325-354

Belli D'Elia Pina, *Puglia Romanica* (Milano, Jaca Book, 2003)

Belli D'Elia Pina, "I segni sul territorio: l'architettura sacra", in Raffaele Licinio, Francesco Violante (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna: diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, atti del convegno, Bari, 5-8 ottobre 2004 (Bari, Dedalo, 2006), 251-285

Bertoldi Lenoci Liana (a cura di), *Canosa: ricerche storiche: decennio 1999-2009*, atti del convegno di studi, Canosa, 12-13 febbraio 2010 (Martina Franca, Edizioni Pugliesi, 2011)

Biddle Martin, *The Tomb of Christ* (Phoenix Mill, Sutton, 1999)

Boraccesi Giovanni, "Rutigliano e il suo territorio", in *Itinerari in Puglia tra arte e spiritualità*, a cura di Mimma Pasculli Ferrara (Roma, De Luca Editori d'Arte, 2000), 122-123

Braccio Benedetta, Assunta Cocchiaro, "Note sulle indagini archeologiche", in S. Giovanni al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città, a cura di Giovanni Malicheckchia (Bari, Anna, 2001), 57-63

Brenk Beat, "La simbologia del potere", in *I normanni, popolo d'Europa, 1030-1200*, catalogo della mostra, Roma, 28 gennaio-30 aprile 1994 (Venezia, Marsilio, 1994), 193-198

Buccaro Alfredo (a cura di), *Potenza (Bari-Roma, Laterza, 1997)*, 35-38

Bünemann Richard, *Robert Guiskard 1015-1085: ein Normanne erobert Südtalien* (Köln, Böhlau, 1997)

Caderi Antonio, "La porta del mausoleo di Boemondo a Canosa tra Oriente e Occidente", in *Le porte del Paradiso. Arte e tecnologia bizantina tra Italia e Mediterraneo*, a cura di Antonio Iacobini (Roma, Campisano, 2009), 429-469

Calò Francesco, "L'apparato pittorico trecentesco in San Giovanni al Sepolcro. Riletture iconografiche e inediti in una chiesa brindisina medievale", in Vitale Dany, Romano Antonella (a cura di), *San Giovanni al Sepolcro. Storia, arte e simboli nella Brindisi medievale* (Brindisi, Gruppo Archeo Brindisi, 2019), 57-82

Calò Mariani Maria Stella, *Monte Sant'Angelo: il complesso monumentale di San Pietro di Santa Maria Maggiore e del battistero di San Giovanni* (Galatina, Congedo, 2013)

Cardini Franco (a cura di), *Boemondo: storia di un principe normanno*, atti del Convegno di Studio, Taranto, Canosa, maggio-novembre 1998 (Galatina, Congedo, 2003)

Cilla Michele, *Caratteri e restauri del mausoleo di Marco Boemondo d'Altavilla* (Lavello, Alfagrafica Volonmino, 1993)

Cimino Agnese et al., "La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi. Studio dei marmi e delle patine delle colonne interne", in *Tecnologie per i Beni Culturali*, a cura di Mario Lombardo (Galatina, TorGraf, 2007), 16-22

Cioffari Gerardo, *Storia della basilica di S. Nicola di Bari*, vol. I (Bari, Centro Studi Nicolaiani della Basilica di S. Nicola, 1984)

Cocchiaro Assunta, "Brundisium: i mosaici della domus di San Giovanni al Sepolcro", in *La mosaïque gréco-romaine, actes du colloque international*, Roma, 5-10 novembre 2001, vol. I (Roma, École Française de Rome, 2005), 123-135

Coppola Giovanni, *L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna (secoli XI-XII)* (Napoli, Artemisia Comunicazione, 2005)

Corsi Pasquale, "Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia", in *Il cammino di Gerusalemme*, atti del convegno internazionale, Bari-Brindisi-Trani, 16-22 maggio 1999 (Bari, Adda, 2002), 51-70

Curzi Gaetano, "Ordini di Terrasanta a Brindisi: tracce materiali e documentarie", in *Conversano nel Medioevo: storia, arte e cultura del territorio tra IX e XIV secolo*, a cura di Gaetano Curzi (Roma, Campisano editore, 2018), 141-153

Curzi Gaetano, "I Canonici del Santo Sepolcro e il loro insediamento a Brindisi: una reliquia architettonica di Terrasanta", in *Gli Ordini di Terrasanta. Questioni aperte, nuove acquisizioni (secoli XI-XVI)*, atti del Convegno internazionale di studi, Perugia, 14-15 novembre 2019, a cura di Arnaud Baudin, Sonia Merli, Mirko Santanicchia (Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2021), 155-178

D'Onofrio Mario, "Il panorama dell'architettura religiosa", in *I normanni, popolo d'Europa; 1030-1200*, catalogo della mostra, Roma, 28 gennaio-30 aprile 1994 (Venezia, Marsilio, 1994), 199-207

D'Onofrio Mario, "La basilica di Desiderio a Montecassino e la Cattedrale di Alfano a Salerno: nuovi spunti di riflessione", in *Desiderio di Montecassino e l'arte della Riforma Gregoriana*, a cura di Faustino Avagliano (Montecassino, Pubbl. Cassinesi, 1997), 231-246

De Cadilhac Rossella, "San Giovanni al Sepolcro a Brindisi: un caso paradigmatico di derivazione", *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, N.S., numero speciale (2019), 435-440

De Lachenal Lucilla, "L'Incompiuta di Venosa. Un'abbazia fra propaganda e reimpiego", *Mélanges de l'école française de Rome*, 110, 1 (1998), 299-315

Dell'Aquila Franco, *Goffredo il normanno conte di Conversano* (Bari, Adda, 2005)

Delle Donne Fulvio, "Le iscrizioni del mausoleo di Boemondo d'Altavilla a Canosa", *Archivio Normanno-Svevo*, 3 (2011/2012), 7-18

Delogu Paolo, "La committenza degli Altavilla: produzione monumentale e propaganda politica", in *I normanni*, 188-192

de Palma Luigi Michele, "Memorie paleocristiane e medievali del Santo Sepolcro in Puglia", in *Come a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi*, a cura di Anna Benvenuti Papi, Pierantonio Piatti (Firenze, SISMEL, 2013), 821-868

Derosa Luisa, "Le applicazioni scultoree del Mausoleo di Boemondo I a Canosa", in *"Unde boat mundus quanti fueritBoamundus": Boemondo I di Altavilla, un normanno tra Occidente e Oriente*, atti del convegno internazionale, Canosa di Puglia, 5-7 maggio 2011 (Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 2015), 269-294

di San Teodoro Iris, *Rapporti tra Pisa e i Normanni dalla seconda metà dell'XI alla prima metà del XII secolo*, tesi di laurea (Pisa, 1967)

Drell Joanna H., *Kinship & conquest: family strategies in the principal-ity of Salerno during the Norman period, 1077-1194* (Ithaca, Cornell Univ. Press, 2002)

Federico Amalia, "Il viaggio di Anselmo Adorno, pellegrino da Gerusalemme a Gerusalemme", in *In viaggio verso Gerusalemme: culture, economie e territori / Walking towards Jerusalem: cultures, economies and territories*, a cura di Anna Trono, Marco Leo Imperiale e Giuseppe Marella (Galatina, Congedo, 2014), 213-229

Fermie Eric, "The date, iconography and dedication of the Cathedral of Canosa", in *Romanesque and the mediterranean. Points of contact across the Latin, Greek and Islamic worlds c. 1000 to c. 1250*, a cura di Rosa Maria Bacile, John McNeill (Leeds, British Archaeological Association, 2015), 167-172

Fioretti Paolo, "La relatio ad limina del 1754", in *Canosa: ricerche storiche 2003*, atti del convegno di studio, Canosa di Puglia, 14 dicembre 2002, a cura di Liana Bertoldi Lenoci (Fasano, Schena, 2003), 163-174

Frati Marco, "I Santi Sepolcri nell'Italia meridionale", in *Le rotonde del Santo Sepolcro – Un itinerario europeo*, a cura di Piero Pierotti, Carlo Tosco e Caterina Zanella (Bari, Edipuglia, 2005), 121-138

Frugoni Chiara (a cura di), *La porta della Pescheria nel Duomo di Modena* (Modena, Panini, 1991)

Herklotz Ingo, "Sepulcra" e "monumenta" del Medioevo: studi sull'arte sepolcrale in Italia (Roma, Bari Nantes, 1985)

Herklotz Ingo, "Lo spazio della morte e lo spazio della sovranità", in *I normanni, popolo d'Europa, 1030-1200*, catalogo della mostra, Roma, 28 gennaio-30 aprile 1984 (Venezia, Marsilio, 1994), 321-326

Holtzmann Walther (a cura di), *Regesta pontificum romanorum iubente Societate Gottingensi congressit Paulus Fridolinus Kehr: Italia Pontificia*, vol. IX (Berolini, Weidmann, 1962)

Houben Hubert, "Roberto il Guiscardo e il monachesimo", in *Roberto il Guiscardo*, atti del convegno internazionale, Potenza-Merifi-Venosa, 19-23 ottobre 1985 (Galatina, Congedo, 1990), 223-242

Houben Hubert, "Between Occidental and Oriental Cultures: Norman Sicily as a 'Third Space'?", in *Norman tradition and transcultural heritage: exchange of cultures in the 'Norman' peripheries of medieval*

*Europe*, a cura di Stefan Burkhardt (Farnham, Ashgate, 2013), 19-33

Kappel Kai, *San Nicola in Bari und seine architektonische Nachfolge: einBautypusdes 11.-17. Jahrhunderts in Unteritalien und Dalmatien* (Worms, Werner, 1996)

Kappel Kai, Drumm Ingo, "Jerusalem in Brindisi: von Formentreue, Selbstreferenzialität und inszenierter Nähe", *Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana*, 44 (2019/2020), 53-82

Kiesewetter Andreas, "La signoria di Boemondo I d'Altavilla in Puglia", in *"Unde boat mundus quanti fueritBoamundus": Boemondo I di Altavilla, un normanno tra Occidente e Oriente*, atti del convegno internazionale, Canosa di Puglia, 5-7 maggio 2011 (Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 2015), 47-72

Krautheimer Richard, "Introduction to an Iconography of Medieval Architecture", *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 5 (1942), 1-33

Licinio Raffaele, "Bari e il suo castello: scelte insediative problemi politici funzioni istituzionali", *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, 31 (1988), 205-248; 32 (1989), 221-304

Licinio Raffaele, *Violante Francesco (a cura di), I caratteri originari della conquista normanna: diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, atti del convegno, Bari, 5-8 ottobre 2004 (Bari, Dedalo, 2006)

Lomardire Saverio, "Anselmo da Campione y los inicios de la actividad de los maestros campioneses en el duomo de Modena", *Románico*, 20 (2015), 150-159

Loré Vito, "Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo, duca di Puglia, di Calabria e di Sicilia", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXXVII (2016), [https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-d-altavilla-dello-guiscardo-duca-di-puglia-di-calabria-e-di-sicilia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-d-altavilla-dello-guiscardo-duca-di-puglia-di-calabria-e-di-sicilia_%28Dizionario-Biografico%29/)

Loud Graham N., *The age of Robert Guiscard. Southern Italy and the Norman Conquest* (Harlow, Routledge, 2000)

Loud Graham N., "Norman Traditions in Southern Italy", in *Norman tradition and transcultural heritage: exchange of cultures in the 'Norman' peripheries of medieval Europe*, a cura di Stefan Burkhardt (Farnham, Ashgate, 2013), 35-56

Lucignano Marco, *Comunicare l'assenza. L'Incompiuta di Venosa tra conservazione e innovazione* (Napoli, Federico II University Press, 2021)

Maggi Angelo, *Brindisi negli archivi Alinari tra Unità d'Italia e Prima Guerra mondiale*, catalogo della mostra, Brindisi, 18 giugno - 9 ottobre 2011 (Firenze, Fratelli Alinari, Fondazione per la storia della fotografia, 2011)

Magistrale Francesco, "Forme e funzioni delle scritte esposte nella Puglia normanna", *Scrittura e civiltà*, 16 (1992), 5-75